



Giuseppe Garbari

botanico, eclettico giardiniere

di Alessandro Talini

Abile fotografo, maniaco collezionista, appassionato di botanica e geologia, esponente della ricca borghesia trentina, industriale del tessile, Giuseppe Garbari faceva parte di quell'eclettica schiera di viaggiatori che frequentavano e amavano l'Isola d'Elba a cavallo fra l'800 e il '900.

Della sua sapienza e della passione da vero giardiniere rimangono due famosi giardini molto diversi fra loro, come impianto e localizzazione. Il primo nella casa dove abitava, più ornato e fiorito, Magor di Man a Trento e l'altro in Toscana nella rada di Portoferraio, distante 400 m dal mare, il Giardino dell'Ottone, dove trovarono dimora piante esotiche, una novità per quell'epoca. È vicino al giardino dell' Ottonella fondato nel 1896 dal fiorentino Giorgio Roster, suo grande amico, che nel 1911 contava già 70 specie coltivate a cielo aperto. Fu proprio Roster che convinse l'amico a creare un nuovo giardino di acclimatazione poco distante dal suo. Iniziato nel 1903, dopo 10 anni registrava 36 specie diverse di palme, alcune molto rare. Dopo la morte del Roster nel 1927 Garbari trascurò la proprietà elbana ed è un miracolo che i proprietari che si sono succeduti non abbiano stravolto l'impianto originario, restaurato alla fine degli anni '80 del '900. Vi si trova una vera e propria

arca di Noè delle palme cicadi, aloe e agavi, tutte dotate di una dettagliata scheda. L'albero della carta o le rare palme azzurre - che si trovano in pochi esemplari solo a Tenerife - le piante grasse e le centinaia di palme che offrono grappoli di datteri e fiori esotici, provenienti da tutto il mondo, legano i loro profumi a quelli intensi della lavanda, del rosmarino e della salsedine sfidando la forza del vento e del sole. Suggestioni senza tempo di un uomo che cercava bellezza in ogni angolo di mondo.

Giuseppe Garbari was part of that eclectic group of travellers who frequented and loved the Island of Elba at the turn of the 19th and 20th centuries. In Portoferraio bay, 400 metres from the sea, he created the Ottone garden where exotic plants found a home, quite a novelty for that time. It is near the Ottonella garden founded in 1896 by the Florentine Giorgio Roster, a great friend of his, and which, by 1911 already had 70 species cultivated outdoors. It was restored in the late 1980s. There is a real Noah's ark of cycad palms, aloes and agaves. Succulent plants and hundreds of palms give clusters of dates and exotic flowers from all over the world, adding their scents to the intense perfumes of lavender, rosemary and saltiness.

Gli orti di Forte San Giacomo

Per ulteriori informazioni sul progetto www.cittadinicustodiella.it



Porto Azzurro

di Alessandro Talini

Forte San Giacomo a Porto Azzurro conserva il fascino delle numerose fortezze costruite a difesa di quel lembo di terra strategico che era l'Elba, divisa fra le grandi potenze europee nel '600. Trasformata in epoca più recente in casa di reclusione, come accaduto in molte isole minori italiane, possiede alcune aree interne, nel fossato o sugli spalti, dove son state messe a dimora diverse coltivazioni.

Un patrimonio che potrebbe essere utilizzato per attività produttive, dando contemporaneamente la possibilità alle persone detenute di apprendere o svolgere un mestiere legato alle attività agricole ed alla filiera agroalimentare.

Proprio per favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, nasce il progetto Cittadini Custodi della Cultura Contadina Elbana, approvato con D.D.R.13511/23 con il contributo di Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Toscana, che ha come capofila la Fondazione Isola d'Elba e partner l'Associazione Dialogo odv che da molti anni si occupa del mondo carcerario. Sostenitore del progetto anche l'Istituto Agrario dell'ITCG Cerboni che tiene un corso di studio per i detenuti. L'agricoltura potrebbe offrire opportunità di lavoro, sia durante il periodo di detenzione che alla fine della pena, per la manutenzione del verde o per l'impiego in aziende agricole. All'Elba sono numerose le opportunità soprattutto nel giardinaggio, nelle produzioni vitivinicole, allevamento e apicoltura.

La Fondazione Elba insieme all'Associazione Dialogo odv, grazie alla sensibilità della giovane direttrice del Carcere, Martina Carducci, al lavoro delle educatrici guidate da Giuseppina Canu, delle insegnanti dell'Istituto Agrario Bartolini e Spada, della Cooperativa Sociale LINC, ha coinvolto esperti e imprenditori invitandoli all'interno del carcere per valutare, assieme ai detenuti interessati, le opportunità di formazione e utilizzo della manodopera. Le prime aziende coinvolte

nel progetto sono state: le aziende agricole Arrighi, I Giardini Di Poseidone, Regali Rurali, oltre alla Coldiretti con il Presidente Guido Allori, l'imprenditore agricolo Luigi De Strasser e la Sfera Agricola di Gavorrano. I quattro ettari disponibili nell'area del carcere ospitano attualmente mille viti miste, un frutteto e uliveto, terreni per orti, aree per arnie, oltre a diverse officine e strutture interne che potrebbero essere recuperate come sede di lavorazioni.

The San Giacomo Fort in Porto Azzurro retains the charm of the many fortresses built to defend that strategic strip of land called Elba, divided among the great European powers in the 17th century. Transformed in more recent times into a prison, as happened in many smaller Italian islands, it has some internal areas, in the moat or on the terraces, where various crops have been planted. Some volunteer associations are organizing meetings to encourage training and job placements for prisoners, employing them in agriculture to give them the opportunity of working while in detention but also to help to find employment when they are freed.

